

I programmi per uomini autori di violenza



Dr. Aurelio Oddo

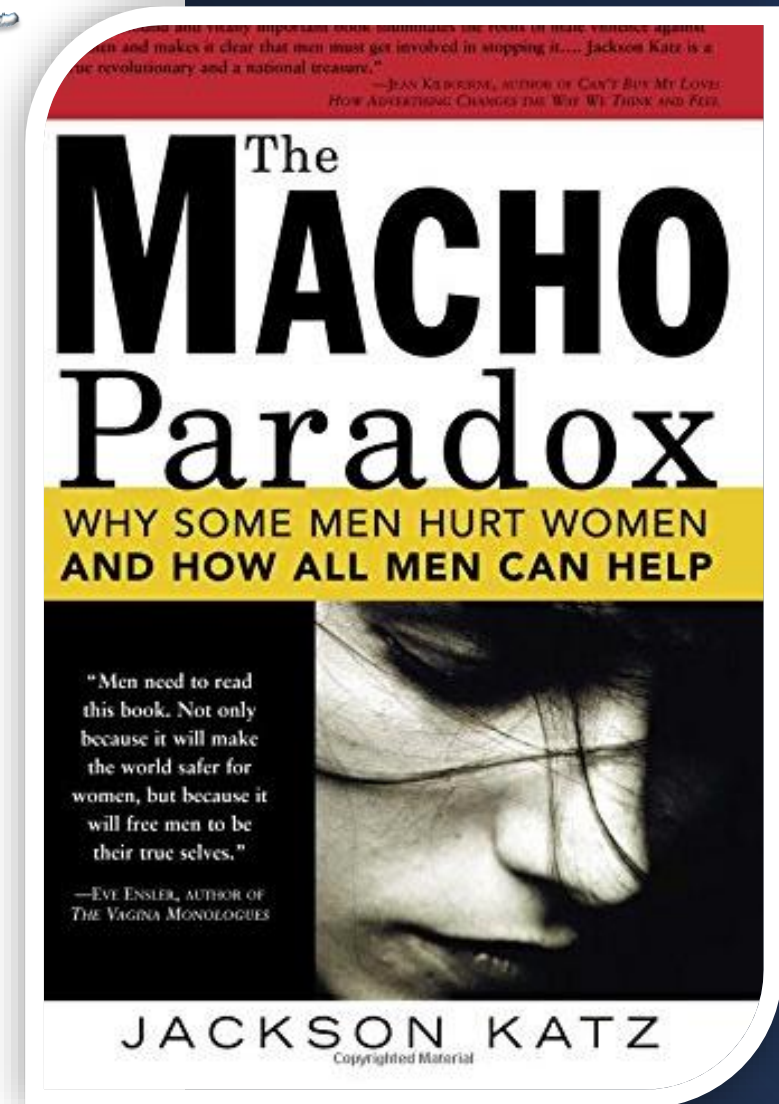
Psicologo, Psicoterapeuta

Aspetti importanti

1. Spostare il focus verso l'autore per responsabilizzarlo
2. Incentivare una riflessione sulla violenza di genere e la leadership di ciascuno di noi

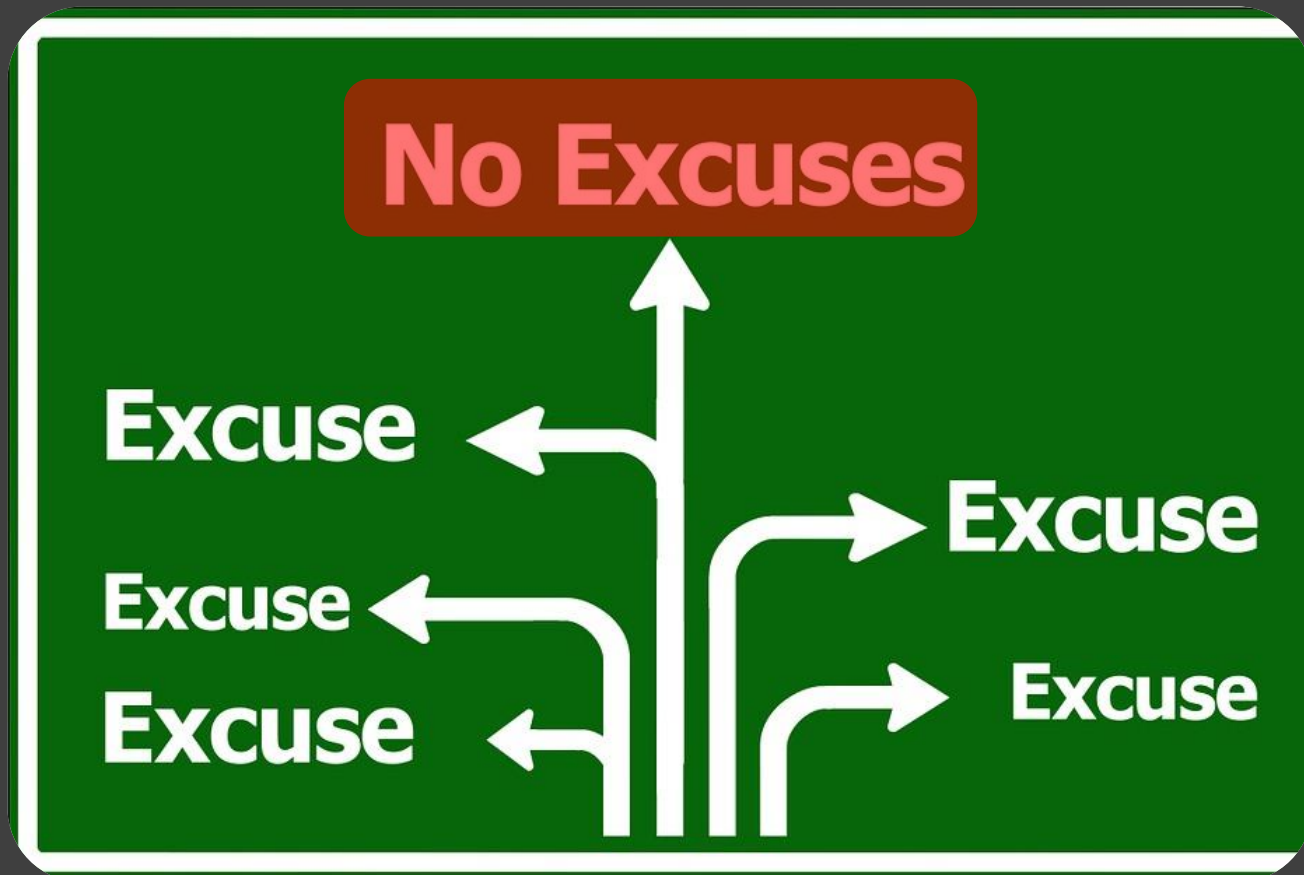
Tutti gli approcci riconoscono l'importanza di lavorare non solo con singoli uomini ma anche di lavorare verso cambiamenti negli atteggiamenti della comunità e nei valori della società, per creare

relazioni rispettose ed egualitarie tra uomini e donne.

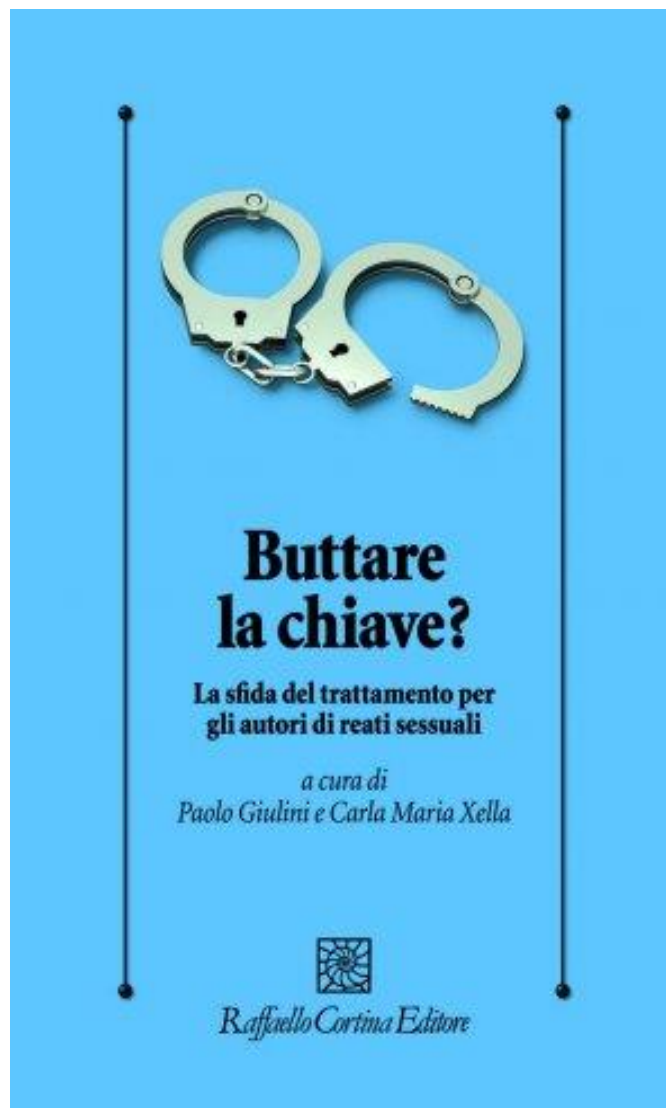


*Non esiste una
giustificazione
ai comportamenti violenti*

Distriche



Tutti gli operatori
che si vogliono
avvicinare alla
violenza di genere
dovrebbero attenersi
a questa premessa



Centralità del lavoro con gli uomini

3 Buoni motivi

(Ghezzi, 2016, Giulini e Xella, 2011)

- Combattere la recidiva
- Interrompere la trasmissione intergenerazionale della violenza
- Dare una *seconda chance* all'uomo di poter vivere delle relazioni libere dalla violenza

Io aggiungo

Restituire all'uomo la responsabilità dei suoi comportamenti

Standard di efficienza

I programmi per uomini maltrattanti prevedono il rispetto di standard di qualità (Art 16 Istanbul, linee guida WWP, Linee guida Re.li.ve)

Generalmente prevedono

- Un lavoro coordinato e multidisciplinare di rete costante
- prima fase di valutazione individuale
- Contatto partner
- programma di gruppo o individuale
- follow-up per valutare i risultati



Il modello Risk- Need- Responsivity (Bonta & Andrews, 2017)

Sono 3 le dimensioni fondamentali del modello **Risk-Need- Responsivity**

1. il rischio (R) implica l'adeguamento dell'intervento a livello di criminogenicità e problematicità che la persona esprime, evidenziandone le priorità (alto rischio di ricaduta criminale vs medio vs basso rischio). Il rischio suggerisce chi trattare e quando
2. i bisogni criminogenici (N) identificano cosa trattare
3. la rispondenza (R) definisce l'interazione tra l'individuo e il trattamento. Definisce la competenza scientifica e clinica su come e quando trattare

I fattori di rischio

```
graph LR; A[I fattori di rischio] --> B[Storico e statici]; A --> C[Dinamici]; B --> D["Immodificabili (es. condanne, carriera criminale, età di iniziazione)"]; C --> E["Modificabili attraverso l'intervento trattamentoale (es. alcol/tossico dipendenza, disoccupazione, marginalità sociale)"];
```

Storico e statici

Immodificabili (es. condanne, carriera criminale, età di iniziazione)

Dinamici

Modificabili attraverso l'intervento trattamentoale (es. alcol/tossico dipendenza, disoccupazione, marginalità sociale)

Fattori di rischio associati al recidivismo per i crimini all' interno IPV

(Capaldi et al., 2012)

Fattori di rischio individuale

- Bassa autostima
- Reddito basso
- Basso rendimento scolastico / basso QI verbale
- Giovane età
- Comportamento aggressivo o delinquente da giovane
- Uso smodato di droghe
- Depressione e tentativi di suicidio
- Rabbia e ostilità
- Mancanza di capacità non violente di problem solving
- Tratti della personalità antisociale e problemi di condotta
- Scarso controllo comportamentale / impulsività
- Tratti di personalità borderline
- Essere stato vittima di abusi
- Avere pochi amici ed essere isolato dagli altri
- Disoccupazione
- Dipendenza emotiva e insicurezza
- Credenza in ruoli di genere rigorosi (ad es. Dominanza maschile e aggressività nelle relazioni)
- Desiderio di potere e controllo nelle relazioni
- Ostilità verso le donne
- Atteggiamenti che accettano o giustificano l'IPV
- Essere vittima di abusi fisici o psicologici
- IPV tra i genitori da bambino
- Maltrattamenti subiti da bambino/a
- Gravidanza non pianificata

Fattori relazionali

- Conflitti coniugali, tensione e altre lotte
- Gelosia, possessività ed emozioni negative all'interno di una relazione intima
- Instabilità coniugale: divorzi o separazioni
- Dominanza e controllo della relazione da parte di un partner rispetto all'altro
- Stress economico
- Rapporti e interazioni familiari non salutari
- Associazione con compagni antisociali e aggressivi
- Genitori con una basso livello di istruzione
- Isolamento sociale / mancanza di sostegno sociale

Fattori culturali

- Le tradizionali norme di genere e la disuguaglianza di genere (ad esempio, le donne dovrebbero rimanere a casa, non entrare nella forza lavoro e essere sottomesse, gli uomini sostengono la famiglia e prendono le decisioni)
- Norme culturali che supportano l'aggressione verso gli altri
- Disuguaglianza del reddito sociale
- Politiche / leggi deboli in materia di salute, istruzione, economia e sociali

Fattori sociali

- Povertà e fattori associati (ad es. Sovraffollamento, alti tassi di disoccupazione)
- Basso capitale sociale: mancanza di istituzioni, relazioni e norme che modellano le interazioni sociali di una comunità
- Scarso controllo sociale (ad es. Mancanza di volontà dei vicini di intervenire in situazioni in cui sono testimoni di violenza)

I bisogni criminogenici

I bisogni criminogenici che sono alla base della carriera criminale eterogenea vanno differenziati dai bisogni criminogenici alla base di una carriera criminale specifica, sessualmente deviante o abusante.

I bisogni criminogenici (Andrews Bonta, 2010; Bonta, 2002; Bonta Andrews, 2017; Bonta & Wormith, 2007) sono collegati ai fattori di rischio:

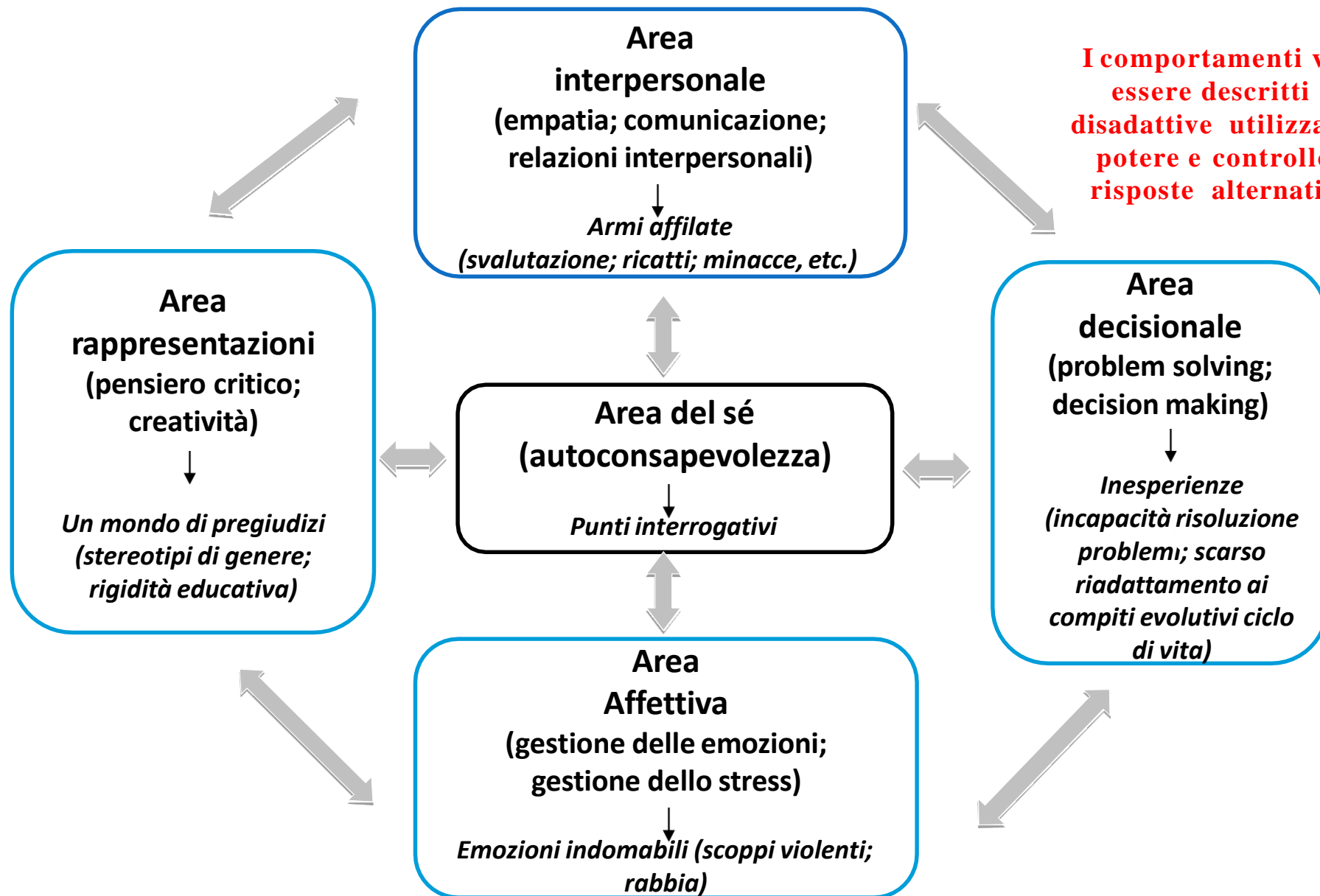
- **dinamici**, in quanto modificabile attraverso l'intervento trattamentale
- **dimensionali** quindi indicativi di un differente livello di rischio



Essi lo spingono alla commissione delittuosa e sostengono la persistenza criminale.

“DIS-ABILITA” DI VITA E STRATEGIE DI MALTRATTAMENTO

L'uomo maltrattante. Dall'accoglienza all'intervento con l'autore di violenza domestica (Grifoni, 2016)



Bisogni di rispondenza

I bisogni di rispondenza rimandano alle **caratteristiche cognitive**, di personalità, **emozionali** e **socioculturali** della persona che condizionano la qualità della sua vita e il suo benessere, impattando sulla sua funzionalità relazionale e sociale.

Si tratta di fattori che promuovono **l'adherence/compliance** a proseguire un percorso trattamentale rinforzandone la motivazione e l'interesse a voler cambiare. Una valutazione di tali bisogni permette di stabilire i tempi dell'intervento, di influenzare il coinvolgimento della persona nel trattamento, la sua durata ma anche l'esito del trattamento.

Vi rientrano all'interno fattori psicologici come:



Non risultano significativi predittori di ricaduta criminale

L'HCR-20 V3

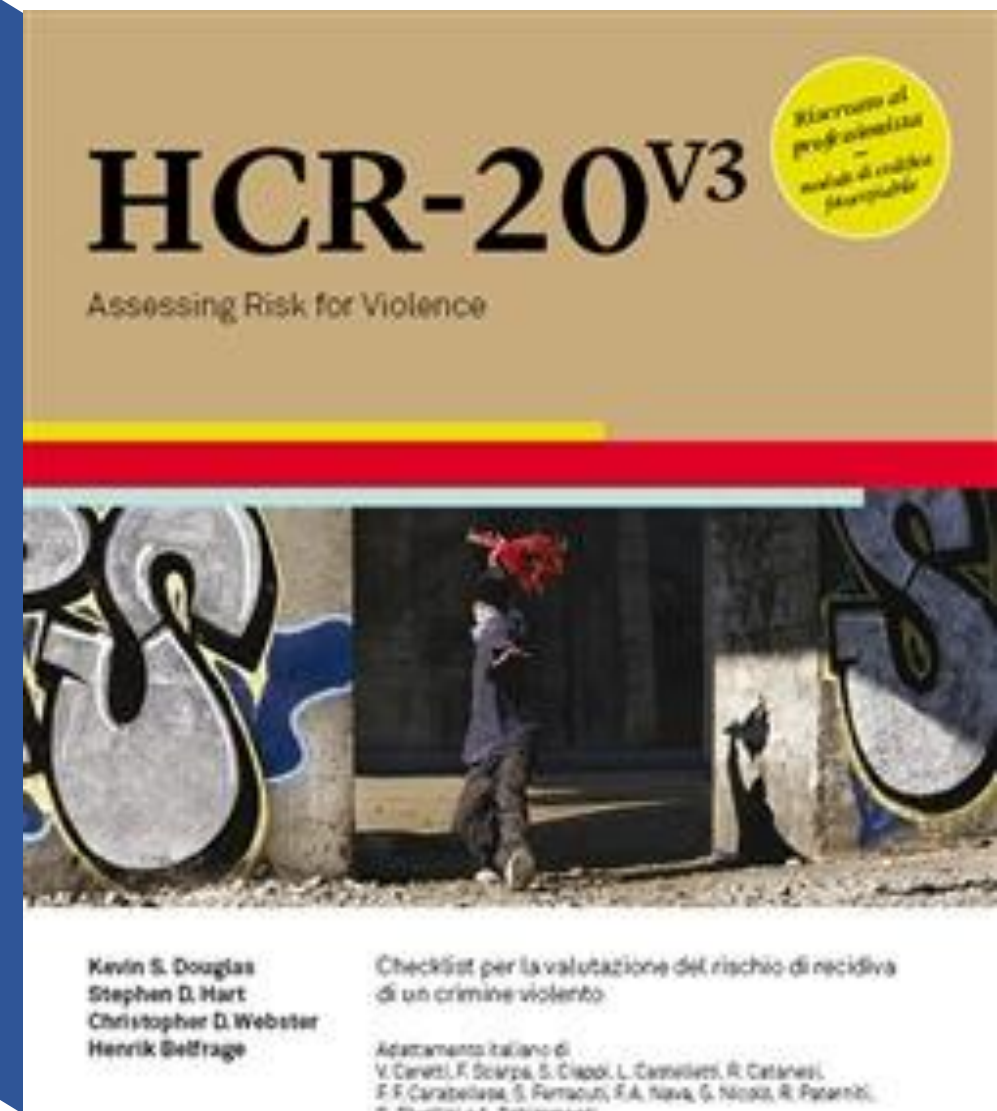
Douglas, K. S., Hart, S. D., Webster, C. D., & Belfrage, H. (2013). *HCR-20 V3: Assessing risk of violence –User guide*. Burnaby, Canada: Mental Health, Law, and Policy Institute, Simon Fraser University.

L'HCR-20 è il più affidabile strumento per la valutazione del rischio di recidiva violenta e di reato nella popolazione giudiziaria e psichiatrico-forense;

Irisultati derivati da uno studio di Utrecht comparativo fra generi hanno dimostrato la minore predittività della scala all'interno del sub-campione femminile (de Vogel & Ruiters, 2005).

È composto da 3 Scale

1. H : Historical 10 items
2. C : Clinical 5 items
3. R : Risk 5 items



Kevin S. Douglas
Stephen D. Hart
Christopher D. Webster
Henrik Belfrage

Checklist per la valutazione del rischio di recidiva
di un crimine violento

Adattamento italiano di
V. Carati, F. Scarpa, S. Ciampi, L. Carniliveri, R. Catanese,
F.F. Carabellera, S. Ferracuti, F.A. Nava, S. Nicosi, R. Parenti,
E. Scattolonni, S. Scattolonni

Ogni caratteristica di una persona, del suo sviluppo o della situazione che riduce il rischio di una futura recidiva violenta

I Fattori protettivi

De Vogel, De Ruiter, Bouman, & De Vries Robbé (2009)

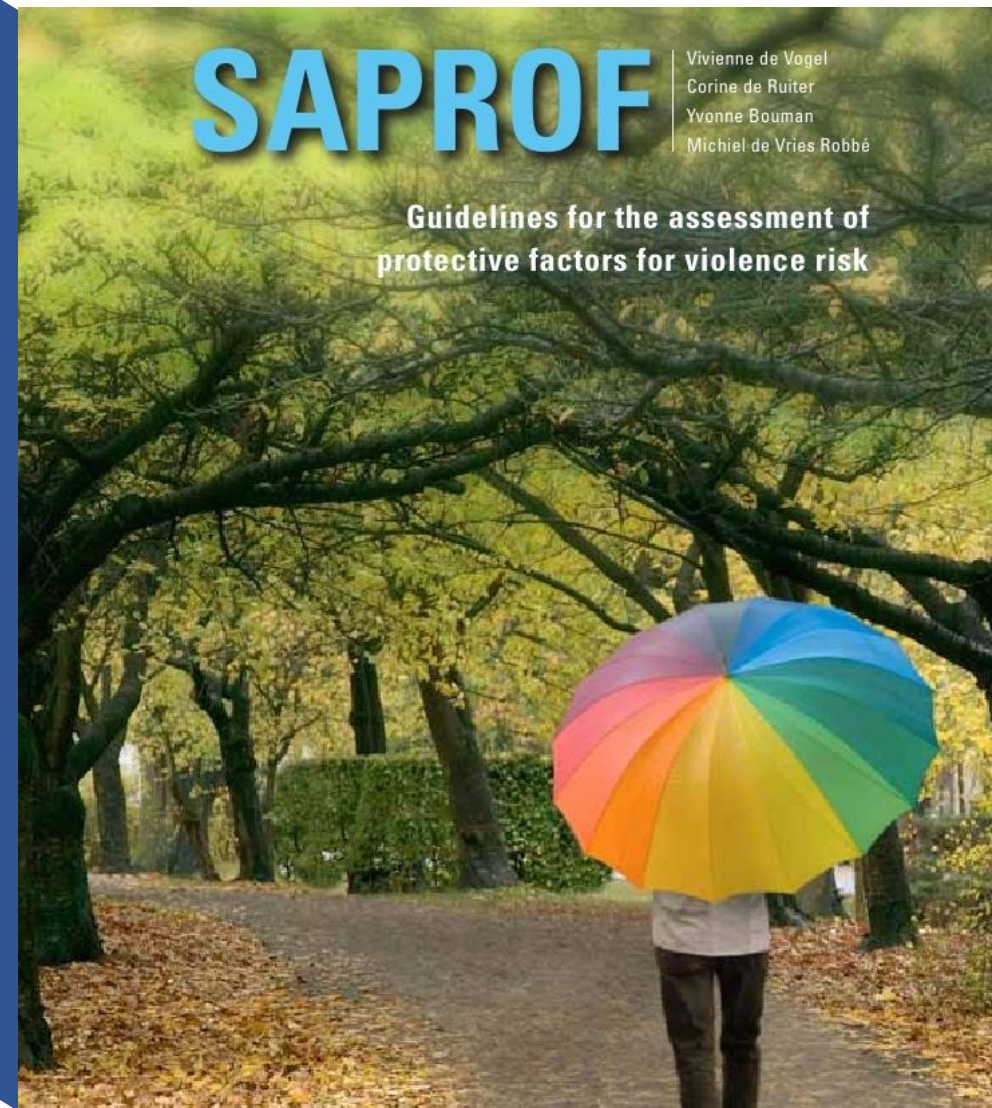
Il SAPROF

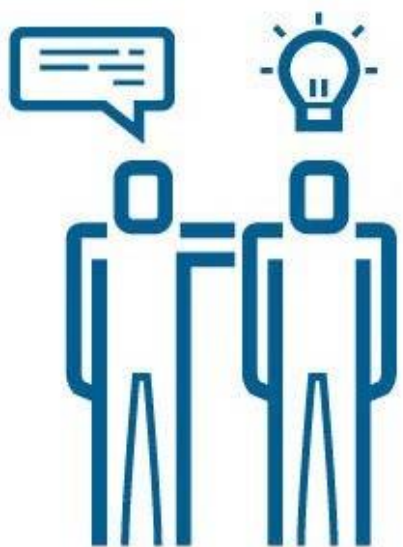
Considera 17 fattori protettivi

È composto da 3 scale:

1. Fattori interni
2. Fattori motivazionali
3. Fattori esterni

Il SAPROF dovrebbe essere sempre usato in combinazione con strumenti di valutazione del rischio (ad es. PCLR o ODARA o HCR20 V3)



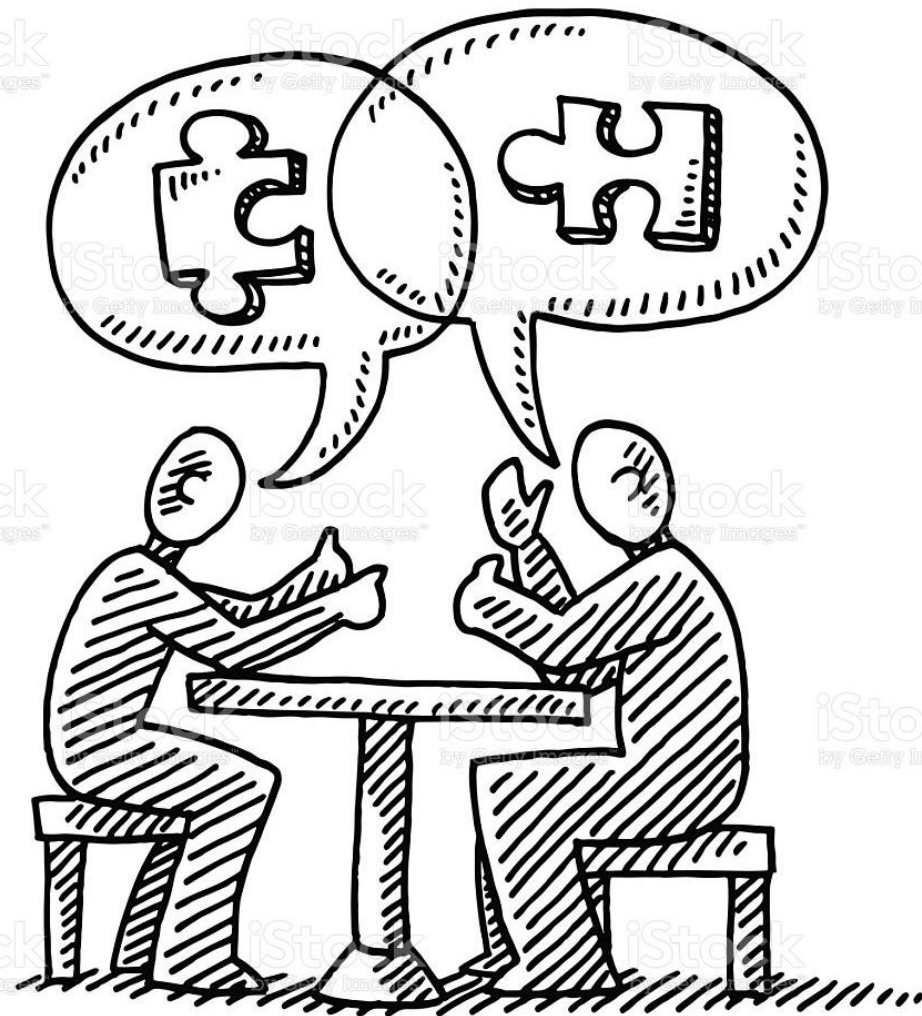


Passo: Motivare al cambiamento

L'istrice

Motivare al cambiamento

- Può essere presente un alto livello di resistenza e ambivalenza (distinguate tra riconoscimento della violenza e l'idea di intraprendere un percorso)
- Nel lavoro di sostegno motivazionale, anziché convincere l'uomo a cambiare a causa del suo «cattivo comportamento», è più utile accompagnarlo in un'esplorazione e sostegno dei **buoni motivi per cambiare** (cfr. Jenkins, 1990, 2006 – Inviti all'assunzione di responsabilità; Miller e Rollnick 1991 – Intervista motivazionale)





Inviare ai programmi per
maltrattanti/servizi
specialistici

Distriche

- Fornire la maggior quantità di **informazioni** possibili rispetto all'uomo, il suo contesto, la violenza da lui agita,
- **Coinvolgere l'uomo** nelle procedure di invio, concordando i passi da seguire, le informazioni sui programmi disponibili e come e quali informazioni comunicare ai programmi su di lui
- Utile definire con i centri a cui si invia l'uomo le **modalità di ritorno** delle informazioni sull'efficacia dell'invio
- Evitare **invii non sicuri o inappropriati**

Buone prassi nell'invio



Gli invii non sicuri o inappropriati

- Programmi di gestione della rabbia
- Lavoro di coppia o mediazione
- Terapia cognitivo- comportamentale
- Terapeuti e counsellor non specialisti

L'istrice

1. Gestione della rabbia:

Le terapie di gestione della rabbia sono di solito

- interventi terapeutici a breve termine,
- di natura confidenziale,
- Si concentrano sul modo di contenere la rabbia,
- Non affrontano i sistemi di credenze profonde legate al genere, né le emozioni e cognizioni sottostanti al maltrattamento

"Gli studi sull'efficacia suggeriscono che l'eliminazione della violenza/abuso si verifica a seguito della ricostruzione dei sistemi di credenze radicate dei clienti sulla mascolinità e sui suoi diritti percepiti, dal miglioramento dell'empatia verso le vittime e dallo sviluppo di un processo decisionale cooperativo piuttosto che dalla gestione o dal controllo della rabbia."

(Healey et al 1998)



Districce

2. Lavoro di coppia e/o mediazione?

1. È vietata dalla **Convenzione di Istanbul** (Art. 48, punto 1)
2. È improbabile che la vittima si senta libera di parlare liberamente
3. Espone la vittima al **rischio di ritorsioni**
4. Parte dal presupposto che entrambe le persone abbiano equa responsabilità nella dinamica violenta, questo può esacerbare l'**auto-colpevolizzazione nella vittima** e far sentire l'**autore «giustificato»**

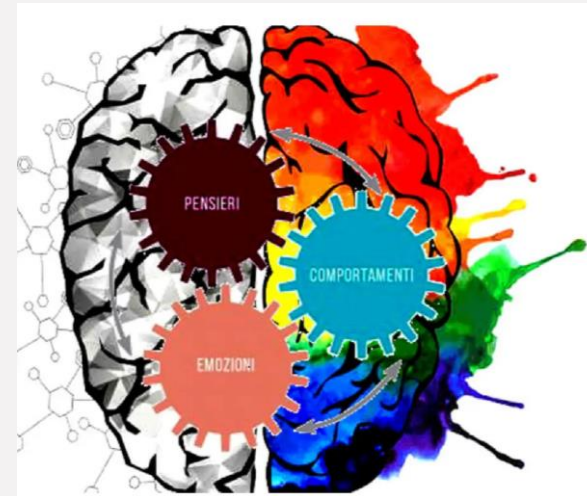
3. La terapia cognitivo- comportamentale

L'istrice

1. Questo approccio si basa su un'analisi dei **modelli di pensiero distorti**, dei **triggers** e delle convinzioni che contribuiscono all'uso della violenza,
2. **Esplora modi alternativi** e non violenti di gestire i conflitti, insieme ad altre abilità relazionali come **l'assertività** e l'ascolto attivo.

Tuttavia

1. Gli interventi sono di **natura confidenziale**, non sempre analizzano tutte le determinanti (psicologiche, sociali e culturali)
2. Non considera la disegualianza di genere e gli atteggiamenti che ne derivano che contribuiscono al comportamento maltrattante.



Elementi essenziali dei programmi per uomini maltrattanti in Italia e Europa

Questi programmi mirano a:

- 1) Aumentare la consapevolezza dei segnali fisiologici, mentali ed emotivi prodromi del comportamento violento
- 2) Ampliare la definizione di violenza/abuso e comprendere la sua funzione
- 3) Sviluppare una consapevolezza critica degli atteggiamenti e delle convinzioni che supportano l'uso della violenza.
- 4) Demistificare l'uso della violenza - "ho perso il controllo" vs comportamento intenzionale / funzionale
- 5) Aumentare l'empatia per le vittime
- 6) Aumentare la consapevolezza degli effetti della violenza domestica sui bambini
- 7) Identificare e praticare comportamenti alternativi.



WWP // EUROPEAN NETWORK



PROVE DI EFFICACIA DEI PROGRAMMI

- Dopo 4 anni dalla fine del trattamento, l'80% degli uomini che avevano partecipato ai programmi non aveva manifestato alcuna nuova condotta violenta, secondo quanto affermato dalle testimonianze di partner/ex partner/ polizia.
- Rispetto al 20% di uomini recidivi si evidenzia una indiscutibile de-escalation della violenza (la maggior parte di questi uomini avevano commesso violenze nel primo anno post trattamento);
- Confrontando i tassi di recidiva tra chi aveva completato il programma o aveva frequentato almeno 2 mesi di sessioni e chi aveva abbandonato precocemente (meno di 2 mesi) si osserva un 50% di riduzione della recidiva in favore dei primi rispetto ai secondi;
- Gli uomini che partecipavano al programma per mandato del tribunale erano più propensi al cambiamento di quelli che vi partecipavano volontariamente;
- Il 56% degli uomini non presentavano particolari disturbi di personalità o problemi psicologici maggiori.



Il trattamento de L'Istrice A.P.S.



Inizio periodo di valutazione

Gruppo informativo
4 incontri

Conclusione percorso

Follow-up
12 mesi



Primo
Contatto

Inizio percorso di gruppo

1

3

6

9

Grazie per l'attenzione

Recapiti

Mail info@listrice.it

Tel. Udine 350-0457122

Tel. Pordenone 371-3018120

Dr. Aurelio Oddo

mail aurelio.odd@listrice.it

Tel. 329-7752884

